

# Sfogliando...

.....Gustavo Pietropolli Charmet



## ***Adolescenza come seconda nascita (1)***

L'adolescenza è considerata dagli psicologi una seconda nascita. Alla prima nascita quella biologica, fa seguito una seconda nascita, quella sociale. L'adolescenza è infatti il momento della separazione dalla famiglia, la fase della vita in cui inizia il lavoro di costruzione della propria famiglia sociale, fatta di relazioni con i coetanei, di amicizie molto intense, via via fino alla costruzione della coppia amorosa. A presidiare questa seconda nascita, nella nostra cultura, vi dovrebbe essere il padre: egli dovrebbe garantire la separazione della madre dell'infanzia e la scelta etica della scuola e del lavoro. Il padre dovrebbe tutelare la bellezza della separazione dall'infanzia, dai suoi miti e dalle sue illusioni. E infatti si è soliti ritenere che allorché manchi la figura del padre, gli adolescenti corrano seri rischi di rimanere catturati dall'illusione di potere avere tutto senza la fatica e il dolore della crescita. Quando invece il padre sia presente si ritiene che l'adolescente sia costretto ad affrontarlo, per superarlo e trovare la strada per emanciparsi dalla sua tutela, a volte anche in modo conflittuale e contestativo, come sintomo della crescita che porterà successivamente alla pacificazione e alla ricostruzione del rapporto solidale.

Nella realtà dell'organizzazione dei rapporti fra padri e figli degli ultimi anni si sono inseriti degli elementi di novità di cui bisogna tenere conto.

Ho l'impressione che le funzioni del nuovo padre durante la nascita sociale del figlio siano molto più complesse di quelle del "vecchio" padre. Egli deve infatti identificarsi profondamente con il desiderio del figlio, fino ad aiutarlo a mettere al mondo se stesso e il proprio futuro. In quest'ottica il padre ha una funzione ostetrica nei confronti del progetto bambino che alberga nella mente profonda del figlio e che ora deve venire alla luce e diventare progetto reale, sociale, di studio e lavoro.

Aiutare i figli adolescenti a indovinare la propria vocazione, a definire il progetto futuro, è una tipica funzione del nuovo padre che non costituisce affatto un ostacolo da superare per avere accesso alla realizzazione di se stessi da parte dei figli, ma che anzi è una risorsa proprio per quanto riguarda la ricerca della propria verità, cioè della propria più profonda vocazione.

Questa prospettiva il nuovo padre ha una funzione di tutela nei confronti del timore del figlio che diventare grande possa significare tradire o abbandonare la propria creatività infantile e adolescenziale. Il nuovo padre

garantisce al figlio che diventare adulti significa riuscire a traslocare nel mondo della potenza e delle capacità il sogno infantile e finalmente realizzarlo. Il padre è quindi un alleato del sogno del figlio: è colui che avvicina le risorse del mondo, che tutela che il figlio abbia tutto il necessario per porsi in ascolto del proprio desiderio e cercare di farlo coincidere con la scelta del proprio lavoro. Il nuovo padre non è più quindi colui che prescrive la scelta del tipo di studi e di valori che è obbligatorio perseguire; è anzi lo sponsor di una protratta ricerca del vero Sé e della sua realizzazione sociale.

Inoltre il padre aiuta a separarsi dal regno di appartenenza alla madre non già prescrivendo la crescita accelerata e le rincorse verso l'affermazione sociale di un tempo, ma favorendo una contemplazione grata della figura della madre e della sua originaria generosità. Padre, figlio o figlia guardano assieme la madre ed esprimono la gratitudine per quanto è stata in grado di fare. Questo è il nuovo modo del padre di aiutare il figlio a separarsi dalla madre: esprimere tutta la propria gratitudine e non già il rifiuto e l'esibizione dei nuovi bisogni che non si appoggiano più alla madre, bensì al gruppo degli amici e alla nuova famiglia sociale. (...)

### ***Una psicoprofilassi del parto sociale (2)***

(...)Attualmente siamo impegnati, da molti anni oramai, nel tentativo di capire che cosa si possa fare nell'ambito della prevenzione del disagio, della sofferenza in adolescenza. Ebbene credo che abbiamo capito cosa si possa fare, si debba fare, di come funzionino davvero le cose, di quali siano i disastri che incombono sull'adolescenza, quando abbiamo provato a pensare che l'adolescenza fosse una seconda nascita, una nascita sociale, la nascita sessuale. Una nascita con la separazione del figlio che nasce come soggetto individuale, nasce come soggetto sociale e si separa definitivamente dalla madre non solo simbolicamente ma anche biologicamente.

Anche quel legame che non si vede ma che persiste e che allaccia profondamente le due menti, quella del figlio e della madre durante la pre-adolescenza e durante l'adolescenza si stacca e nasce un soggetto nuovo, assolutamente autonomo, un individuo.

E' un processo di individuazione. Quando abbiamo incominciato a pensare le cose in questi termini, quando abbiamo pensato cioè che a fare da regista del problema che attraversa la mente dei genitori durante l'adolescenza dei figli, e a fare da regista delle fantasie, delle spinte all'azione che caratterizzano ciò che succede nella mente dell'adolescente, fosse il problema della nascita, cioè il problema della separazione, il problema del distacco, allora ci è stato facile vedere che anche durante questa seconda nascita, durante questa scena di parto sociale, in cui nasce un nuovo soggetto sociale, un nuovo soggetto sessuato, anche su questa scena si addensano le stesse angosce genetiche che Fornari e gli altri avevano messo in rilievo come motivo di accompagnamento, come colonna sonora fantastica dell'avvicinamento alla scena del parto: la paura che il prodotto generativo non sia all'altezza delle proprie aspettative. I genitori di adolescenti hanno esattamente questa paura: rivivono ambedue, padre e madre, questo timore che possa nascere un mostro sociale oppure che si addivenga alla nascita di soggetti orientati in una direzione diversa di quella auspicata, da tutti i punti di vista, non ultimo quello sessuale. Anche sulla scena della nascita sociale, nella distribuzione dei ruoli e funzioni fra madre e padre, al padre si chiede, profondamente, inconsapevolmente, di fare da mallevadore cioè di sancire la necessità della separazione.(...)

### ***L'adolescente di oggi: un animale simbolico (3)***

(...) Gli adulti che a vario titolo presidiano l'area della crescita adolescenziale hanno idee diverse su come funzioni la mente adolescente. La diversa rappresentazione dipende dal ruolo che l'adulto esercita.

Il genitore è portato a dare una rilevante importanza alla complessa gestione che il figlio deve effettuare dell'incremento spettacolare del desiderio sessuale e della componente aggressiva che lo

**(2) Intervento del Prof. Charmet al Convegno "Nascere: affetti-scienza-naturalità", Milano, 28 maggio 1999.  
In Nascere-2-1999**

**(3) Da Gustavo Pietropolli Charmet "FRAGILE E SPAVALDO – Ritratto dell'adolescente di oggi"  
Edizioni Laterza, Bari – Per gentile concessione dell'Autore**

sospinge a rompere il patto educativo e a trasgredire le regole fino ad allora condivise.

L'insegnante ha motivo di ritenere che la mente adolescente si apra a nuove modalità di funzionamento cognitivo, che pensi molto meglio e che sia in grado di apprendere e risolvere questioni molto più complesse di quelle che la scuola gli proponeva da bambino.

L'organizzazione sociale guarda agli adolescenti come a neo-consumatori e pone grande attenzione alle mode generazionali, mentre i sistemi di controllo sociale temono i comportamenti della masse giovanili e la tendenza adolescenziale ad organizzarsi in gruppi con notevole propensione alla sfida e alla trasgressione, anche violenta, delle norme condivise.

Nella mia esperienza di psicoanalista di adolescenti raccolgo dati che mettono in primo piano un'altra fondamentale caratteristica della mente adolescente. L'incremento delle pulsioni sessuali ed aggressive è ovviamente un elemento che influenza decisamente il funzionamento mentale del soggetto post-pubere ed anche il concomitante ed impetuoso sviluppo delle capacità di astrazione mai conosciute prima, così come è innegabile che l'incremento del bisogno di socializzare con i coetanei sia ampiamente rappresentato nella mente adolescente e orienti i pensieri ed il processo decisionale.

Perciò hanno ragione sia i genitori, sia gli insegnanti, i poliziotti ed i pubblicitari a ritenere che gli adolescenti siano animali pulsionali, o sociali, o che vivono in gruppo. Eppure chi abbia occasione di intrattenere con loro una relazione finalizzata proprio ad esplorare il loro funzionamento mentale rimane colpito da un'altra caratteristica.

Ciò che colpisce è lo straordinario bisogno di simbolizzare. A mio avviso l'adolescente avverte il bisogno di trasformare in pensieri e parole un mondo caotico e ricco. Avverte il bisogno di fare assolutamente chiarezza su ciò che gli sta succedendo, deve capire chi veramente sia e cosa davvero desideri e non vuole copiare la verità degli altri, cercando invece dentro di sé la verità, quella avvertita come interamente sua. Deve cioè prendere la trasformazione del suo corpo, l'acquisizione della capacità di accoppiamento sessuale e della capacità generativa e lo sviluppo delle masse muscolari e trasformarle in una immagine mentale dotata di senso, capace di costituire la base della sua identità maschile o femminile. Vuole realizzare anche altri compiti ed in tutti si evidenzia la necessità di simbolizzare qualcosa di enigmatico, confuso, profondo, urgente e trasformarlo in desiderio, identità, valore di riferimento per la propria virilità o femminilità.

La mente adolescenziale è attraversata e dominata da questa esigenza, che per molti aspetti può essere vissuta come la ricerca della propria verità, dell'identità, del vero Sé. Quasi mai l'adolescente riesce ad essere soddisfatto della propria capacità di simbolizzare il corpo e le sue pulsioni ed allora si avventa sulle mode, costruisce idoli, sposa ideologie, compie azioni, produce sintomi.

L'insuccesso nella realizzazione soddisfacente della simbolizzazione del sé e del mondo produce molta confusione nella mente dell'adolescente e spesso anche una profonda depressione. Ambedue questi effetti sono le cause più vere e profonde dei comportamenti a rischio dell'adolescente che

finisce per avventurarsi nelle condotte che gli vengono proposte dal contesto di vita, alla ricerca di esperienze forti ed intense che lo aiutino a capire chi è, oppure che cancellino la confusione e la tristezza sostituendola con qualche maschera ( fra le quali quella del "cattivo" è utilizzata più frequentemente).

Mi sono perciò convinto che hanno ragione gli psicoanalisti e i neurobiologi che insistono nel considerare lo sviluppo dell'attività riflessiva e l'incremento dei collegamenti fra i neuroni le caratteristiche principali della mente adolescente. Anche in base alla mia esperienza l'adolescente è prevalentemente un animale simbolico, cioè costretto a costruire nuove rappresentazioni mentali del sé e del mondo, nuove connessioni, sfruttando le abilità della sua intelligenza completamente rinnovata rispetto a quella infantile.(...)

## ***Un nuovo corpo***

(...) Inoltre non sembra vero che la mente adolescente sperimenti strutturalmente sentimenti di colpa nei confronti della vivida accensione del desiderio sessuale, né che ci sia il timore di non gestire adeguatamente la capacità distruttiva che ha acquisito il nuovo corpo.

La mente adolescente non è in conflitto con il corpo e la sua nuova dotazione. Può accadere ma non è assolutamente la regola. Normalmente la mente adolescente costruisce un'immagine della nuova corporeità e si mette al lavoro per regalarle un copione da interpretare nelle relazioni affettive, sessuali e sociali. Può succedere che non riesca a simbolizzare né il nuovo corpo, né le sue esigenze ed allora la mente adolescente entra in stato di profonda sofferenza e si innescano forti tensioni che possono condurre ad un implacabile conflitto con la corporeità, con le gravi conseguenze che tale evenienza può comportare.

La caratteristica fondamentale della mente adolescente è, abbiamo detto, quella di costruire nuovi simboli. Non si tratta solo di simbolizzare il nuovo corpo e le sue strepitose dotazioni, ma anche di individuare le sue nuove mete. I nuovi oggetti d'amore della mente adolescente sono cruciali costruzione simboliche, l'amico del cuore, il grande amore adolescenziale, i magnifici ideali tipici di quest'età sono il frutto di un incessante processo di simbolizzazione che finisce per costruire un nuovo mondo, nuove relazioni e nuovi valori. Se la mente adolescente fallisce in questo rimane dominata dalla prepotenza delle antiche istanze infantili e genitoriali e soccombe alla psicopatologia.(...)

(...) A venire in soccorso della mente adolescente, impegnata giorno e notte in questa faticosa quanto indispensabile simbolizzazione, sopraggiunge il processo creativo che mette a disposizione del percorso di crescita le sue ineguagliabili soluzioni. L'adolescente creativo nasce in seno ad una mente intenta a simbolizzare, ed accelera così la definizione dell'identità, delimita i confini, inventa le soluzioni più originali, libera dalla dipendenza e dalla sudditanza alle aspettative dell'ambiente, concilia esigenze contrapposte: insomma, crea il nuovo mondo. Questo è il motivo importante che costringe ad indagare la natura e il destino della creatività dell'adolescente concepito come animale simbolico, costretto a trasformare in pensieri il proprio corpo e il suo preoccupante destino biologico.

D'altra parte è ovvio che il processo di simbolizzazione sia affine a quello creativo e che l'uno nutra l'altro e ne costituisca un essenziale strumento di lavoro. Diventa allora importante l'ipotesi che l'adolescente possa essere rappresentato prevalentemente come un animale simbolico con una spiccata tendenza ad utilizzare il processo creativo e che perciò sia utile indagare come funzioni la sua mente nell'atto creativo o di simbolizzazione piuttosto che pedinarlo mentre nasconde o rimuove parte dei bisogni sessuali. Non è la lotta contro i nuovi istinti che caratterizza l'adolescenza, ma al contrario l'uso che la sua mente ne fa per portare a compimento l'obiettivo strategico del progetto adolescenziale di crescita: costruire una nuova persona, un individuo autonomo, un soggetto padrone della propria mente, capace di raccontare la propria storia e di possedere un disegno preciso per il proprio futuro.(...)

## ***Il fallimento***

(...) L'insuccesso nel processo di simbolizzazione è un'evenienza drammatica durante l'adolescenza. Sono convinto che buona parte degli adolescenti in crisi con i quali ho lavorato nel corso della mia lunga esperienza professionale avessero come principale motivo di sofferenza e come causa profonda della loro crisi, una sorta di afasia simbolica, un blocco insormontabile della capacità di simbolizzare. Perciò sono convinto che la loro ripresa evolutiva, quando si è avverata, sia stata innescata da una ripresa della capacità di simbolizzare.

Risultava evidente che tanti dei ragazzi che avevano commesso reati anche gravi non erano riusciti a simbolizzare quale fosse il modo con cui potevano realizzare il loro profondo bisogno di separarsi dall'infanzia, o di riuscire a diventare visibili socialmente conquistando un minimo potere contrattuale all'interno della classe scolastica o del gruppo di amici. Lo scacco nel processo di simbolizzazione della nascita del loro sé sociale aveva determinato un ricorso ad azioni violente o prevaricatrici per trovare la soluzione la problema; erano diventati bulli della loro scuola o membri della piccola banda del quartiere periferico perché non erano riusciti a costruire nella loro mente la rappresentazione di un sé sociale alla ricerca serena del potere e del consenso.

Al contrario, nella loro mente si era installata un'oscurità inesplorabile nei confronti dell'esito del loro percorso di crescita e una caligine nera si era impadronita della loro capacità di rappresentarsi il tempo futuro, facendo loro temere di non essere capaci di realizzare il loro progetto. Il fallimento nella simbolizzazione del progetto futuro aveva prodotto il formarsi di una "fantasia di recupero maturativo", cioè della fantasia di potersi impadronire del potere e della fama con la forza o la violenza.

Mi è sempre apparso chiaro quanto anche molte ragazze dedite a forme di digiuno credano di poter risolvere il problema del valore della loro femminilità manipolando violentemente il corpo, e questo avviene a causa di un grave insuccesso nel processo di simbolizzazione del loro nuovo corpo erotico e generativo. Lo scacco nel dare la giusta rappresentazione ai valori a cui affidare la crescita della femminilità le sospinge ad abbracciare una condotta rischiosa che elude il problema creandone uno nuovo e drammatico, molto più complicato da risolvere di quello che inconsapevolmente si illudevano di poter superare rifiutando il cibo e il grasso.

Allo stesso modo, molti ragazzi che consumano troppe droghe sono vittime di uno scacco nel processo di simbolizzazione del loro dolore e del fallimento nel processo di soggettivazione. Per qualsiasi tipo di crisi adolescenziale non mi sembra ci sia alcuna possibilità di ripresa evolutiva se non si riapre il processo di simbolizzazione e se l'adolescente non riesce a conquistare rappresentazioni più nitide del sé.(...)

**(\*) Psichiatra di formazione psicoanalitica, è stato docente di Psicologia dinamica all'Università di Milano-Bicocca. E' presidente dell'Istituto Minotauro e del Centro aiuto al bambino maltrattato di Milano-**